

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

| | |
|--|----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 51 |
| COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE: | |
| Sulla missione a Stoccolma dell'8 e 9 novembre 2009, in occasione della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni Difesa dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione e del Parlamento europeo (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 51 |
| ALLEGATO (<i>Comunicazioni</i>) | 52 |
| AVVERTENZA | 51 |
| ERRATA CORRIGE | 51 |

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 10 dicembre 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.05 alle 9.10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 10 dicembre 2009. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.

La seduta comincia alle 9.10.

Sulla missione a Stoccolma dell'8 e 9 novembre 2009, in occasione della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni Difesa dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione e del Parlamento europeo.

(Svolgimento e conclusione).

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo (*vedi allegato*). Nessuno chiedendo di in-

tervenire, dichiara concluso lo svolgimento delle comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 9.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00129 Moles: sulle iniziative volte alla sostituzione del sopprimendo 91° Battaglione « Lucania » con altra struttura del Ministero della difesa o di altra amministrazione dello Stato.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 251 del 25 novembre 2009, a pagina 117, prima colonna, settima riga, sostituire la cifra: « 2 » con la seguente: « 11 ».

ALLEGATO

Sulla missione a Stoccolma dell'8 e 9 novembre 2009, in occasione della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni Difesa dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione e del Parlamento europeo.

COMUNICAZIONI

Lo scorso 9 novembre, a Stoccolma, ho presto parte, presso la sede del Parlamento svedese (*Sveriges Riksdag*) alla Conferenza dei Presidenti delle Commissioni Difesa dei Parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea, del Parlamento europeo e dei Parlamenti dei Paesi candidati, organizzata dal Parlamento svedese nell'ambito del semestre di presidenza dell'Unione europea.

I temi principali di discussione hanno riguardato le priorità della Presidenza svedese in ordine alla Politica europea di sicurezza e difesa (PESD), la dimensione militare della PESD, le missioni dell'Unione europea d'intervento nelle crisi civili nonché lo stato attuale e le prospettive dell'Operazione « Atalanta » al largo delle coste somale.

I lavori della conferenza sono stati aperti dal Presidente della Commissione Difesa del *Riksdag*, onorevole Anders Karlsson, che ha formulato un breve indirizzo di saluto. Le priorità della presidenza svedese sono state illustrate dal Ministro della difesa, Sten Tolgfors: nel decennale della PESD, la Svezia intende rafforzare il ruolo dell'Unione europea come attore globale, consolidandone le capacità di gestione delle crisi internazionali. È obiettivo della presidenza svedese promuovere un impiego più flessibile dei gruppi di combattimento dell'UE, che sono stati già costituiti e utilizzati in passato con apprezzabile successo, come nel caso del Ciad. È tuttavia necessario accrescerne l'operatività, snellendo le procedure d'impiego e salvaguardo l'equilibrio tra un

forte consenso politico ed una grande flessibilità operativa. È altresì prioritario per la Svezia accrescere il coordinamento della sorveglianza navale dei confini dell'UE, sviluppare la capacità civile e militare delle missioni UE e garantire un mercato dell'industria della difesa aperto e competitivo, contrastando le spinte al protezionismo anche nel settore della difesa, particolarmente forti in questa fase di profonda crisi dell'economia mondiale.

Dopo l'intervento del ministro, hanno posto alcuni quesiti il senatore Josselin de Rohan, Presidente della Commissione Affari esteri, difesa e forze armate del Senato francese (implicazioni del Trattato di Lisbona sulla politica di difesa europea, sviluppi dell'Operazione « Atalanta »), lord Robin Teverson, Presidente della Sottocommissione Affari esteri, difesa e politiche di sviluppo della Camera dei *Lords* (nuove prospettive nell'impiego dei gruppi di combattimento), l'onorevole Omirou Yiannakis, Presidente della Commissione difesa della Camera dei rappresentanti cipriota (posizione della Svezia in ordine all'introduzione di una clausola di solidarietà tra gli Stati dell'UE) e l'onorevole Juha Korkeaoja, Presidente della Commissione Difesa del Parlamento finlandese (convergenze tra le posizioni assunte dalla Svezia in ordine alla PESD e quelle della Finlandia).

Dopo avere sottolineato il rilevante ruolo svolto dall'Italia nello svolgimento di alcune importanti missioni internazionali di pace, segnatamente in Afghanistan e nell'area balcanica, e richiamato l'esigenza

di una maggiore condivisione di tali onerosi impegni da parte di tutti gli Stati membri dell'UE, ho posto anche io due quesiti al Ministro della difesa svedese. Il primo riguardante le ipotesi di rafforzamento dell'impegno dell'Unione europea in Afghanistan, al di là delle iniziative di formazione della polizia locale, un altro attinente, invece, ai risultati conseguenti dalla missione di osservazione dell'UE in Georgia. Il ministro Tolgfors ha risposto ricordando che nella recente riunione informale dei Ministri della difesa dell'UE svoltasi a Goteborg il 28 settembre si è cercato di riunire tutti gli attori che operano per la ricostruzione in Afghanistan (NATO, UE, Stati Uniti) e che la questione centrale che è emersa è quella di fornire alla popolazione afgana una forza di polizia addestrata ed in grado di provvedere alla loro sicurezza interna. Per quanto riguarda la Georgia è possibile pensare ad un suo maggiore coinvolgimento nella rete di sicurezza europea seguendo il modello di sicurezza e di stabilità offerto dall'area baltica.

La sessione dedicata alla dimensione militare della PESD si è aperta con un intervento del generale Håkan Syrén, presidente del Comitato militare dell'Unione europea. Il generale Syrén ha delineato gli sviluppi della dimensione militare della PESD nell'ultimo decennio, soffermandosi sull'istituzione del Comitato militare (EUMC) e dello *staff* militare (EUMS) nel 2003. Da allora l'UE ha lanciato sei operazioni militari di gestione di grandi crisi internazionali.

L'alto ufficiale, evidenziata la piena complementarità tra l'azione della NATO e quella dell'UE, si è intrattenuto sullo stato e sulle prospettive delle due operazioni attualmente in corso, « Althea » in Bosnia-Erzegovina ed « Atalanta » al largo delle coste somale. Quest'ultima operazione, in particolare, desta un notevole interesse e vede per la prima volta l'UE impegnata accanto alla NATO e all'ONU, sebbene ancora non si possa dire di aver raggiunto risultati durevoli, dato che i pirati ancora non sono stati rimossi dalle loro basi in territorio somalo. A suo pa-

rere, per implementare lo spirito del Trattato di Lisbona sotto l'aspetto della sicurezza comune, l'Unione deve migliorare la sua capacità militare, costituire dei gruppi di combattimento efficaci e capaci di dare risposte flessibili per la gestione comune delle crisi internazionali.

Il Generale si è dichiarato d'accordo con l'ipotesi espressa dal senatore De Rohan circa costituzione di uno Stato maggiore permanente a livello europeo, che consentirebbe la velocità e la flessibilità richieste negli interventi militari della PESD. In base a una struttura solida e funzionale della difesa dell'UE, sarebbe possibile, come propone un delegato polacco, rafforzare e razionalizzare la cooperazione militare con la NATO, fornendo così un contributo serio alla sicurezza globale. Egli ha altresì illustrato i risultati conseguiti nel rafforzamento della capacità militare comunitaria e nell'utilizzo dei gruppi di combattimento. Ha concluso sottolineando come il Trattato di Lisbona consenta un migliore coordinamento della dimensione civile e di quella militare nelle operazioni di gestione delle grandi crisi internazionali.

Nel corso del dibattito che è seguito all'intervento del generale Syrén, hanno preso la parola, oltre al richiamato senatore de Rohan, l'onorevole Arnaud Danjean, Presidente della Sottocommissione Sicurezza e difesa del Parlamento europeo (sviluppi dell'integrazione tra la dimensione civile e quella militare nelle missioni gestite dall'UE), l'onorevole Karin Enström, componente della Commissione Difesa del Parlamento svedese (sviluppi della crisi somala) ed il senatore Władysław Sidorowicz, componente della Commissione Difesa nazionale del Senato (relazione tra i gruppi di combattimento dell'UE e le forze NATO).

Nella sessione successiva, Kees Klompenhouwer, comandante delle operazioni civili e direttore del *Civilian Planning and Conduct Capability* (CPCC) ha fatto il punto sull'esperienza acquisita dall'UE in questi sei anni nel delicato settore delle missioni civili. La loro tipologia è profondamente mutata: da interventi di polizia,

di tipo tradizionale a complesse missioni integrate di *law enforcement*. Attualmente, l'UE prende parte a nove iniziative PESD in tre continenti (l'ultima delle quali in Georgia), sostenute finanziariamente – a differenza di quanto accade per le missioni militari – con le risorse del bilancio comunitario. Il comandante Klompenhouwer si è soffermato, in particolare, sulle missioni in corso in Medio Oriente ed in Afghanistan, rilevando le difficoltà connesse al reclutamento di personale di polizia e di altre figure professionali impegnate nella promozione della legalità e dello Stato di diritto. Ha concluso richiamando il ruolo assunto dall'UE per la sicurezza e la stabilità in Kosovo, in sostituzione delle Nazioni Unite, e lo stato eccellente delle relazioni, in questo ambito, tra la NATO e l'Unione europea.

Durante la successiva sessione di domande e risposte sono intervenuti il senatore de Rohan (esigenza di un migliore coordinamento tra le diverse missioni civili promosse dall'UE), lord Teverson (ruolo delle missioni civili comunitarie in Georgia ed in Medio Oriente), consigliere per le questioni della difesa dell'Assemblea europea della sicurezza e della difesa (prospettive della missione di polizia dell'UE in Afghanistan).

L'ultima sessione si è focalizzata sulla relazione del contrammiraglio Peter Hudson, comandante operativo di EUNAVFOR e capo dell'operazione « Atalanta », la missione navale comunitaria per contrastare la pirateria al largo delle coste somale. Il contrammiraglio Hudson ha sottolineato come l'operazione rappresenti uno dei più importanti interventi militari dell'UE, scaturito dall'esigenza di proteggere le navi che trasportano gli aiuti del Programma alimentare mondiale (WFP) in rotta verso la Somalia e di sostenere le forze di sicurezza dell'Unione africana presenti a Mogadiscio.

Dall'avvio delle operazioni navali e aeree di pattugliamento della zona di mare interessata, oltre 50 imbarcazioni del WFP

sono state scortate con successo, consentendo la fornitura di 300.000 tonnellate di aiuti alimentari, e il numero degli attacchi di pirati si è sensibilmente ridotto. È ora necessario concentrarsi nelle aree che riscontrano il maggior numero di attacchi ed intensificare le operazioni di *intelligence* per monitorare gli spostamenti e l'evoluzione delle tecniche dei pirati. Oltre all'UE sono impegnate nel pattugliamento di un vasto tratto di Oceano Indiano, alcune unità navali degli Stati Uniti, della Cina, del Giappone, dell'Iran e dell'India. Il successo sul lungo periodo di questo intervento dipenderà dalla costanza con la quale i vari attori lasceranno a disposizione le loro forze militari e le soluzioni giuridiche che si sapranno trovare per assicurare i pirati alla giustizia. Una volta arrestati i pirati, infatti, essi devono essere estradati in qualche paese e venire processati. Finora sono stati stipulati degli accordi speciali in materia con il Kenya e le Seychelles, ma non sono sufficienti a definire rapidamente tutti i processi per pirateria.

Il contrammiraglio Hudson, al termine del suo intervento, ha risposto ad una serie di quesiti posti dall'onorevole Dominique Caillaud, componente della Commissione Difesa nazionale e forze armate dell'Assemblea nazionale francese (ruolo delle navi « madri » dei pirati), dell'onorevole Arnaud Danjean (esistenza di difficoltà di comunicazione del problema della pirateria all'opinione pubblica europea, ruolo complementare della NATO nella sorveglianza della zona), il senatore Jaime Blanco, presidente della Commissione difesa del Senato spagnolo (esigenza di adottare misure complementari di sicurezza sulla terraferma, a partire dalla creazione di un corpo di guardia costiera a Gibuti), dal senatore Ludek Sefzig, Presidente della Commissione Affari europei del Senato ceco (prospettive di sviluppo dell'operazione « Atalanta ») e da lord Teverson (destinazione dei proventi dei riscatti).